

Il caso

Scuola, Bonaccini boccia Roma poi detta le regole al governo

di Giuseppe Baldessarro

Era pronto alla rottura Stefano Bonaccini. In polemica aperta con il Governo, il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni ieri mattina è andato all'attacco su due fronti. Ha prima bocciato il piano per la riapertura delle scuole della ministra Lucia Azzolina. Subito dopo ha battuto i pugni sul tavolo del Governo minacciando la rottura istituzionale se le Regioni non otterranno almeno altri 2 di miliardi per la ripartenza. Una mattinata di fuoco che ha portato frutti solo nel pomeriggio.

La polemica è partita al mattino alla videoconferenza con i ministri Azzolina, Speranza e Boccia. Durante l'incontro Bonaccini ha definito «irricevibili le linee guida per la riapertura delle scuole dettate dal ministero». Una posizione intransigente su cui è intervenuto, invitando alla calma, anche il sindaco Virginio

Merola che attraverso: «Servono fatti concreti, non credo faccia bene a nessuno il continuo battibecco tra governo e regioni, in particolare su un tema cruciale come la riapertura delle scuole».

Una giornata di tensioni e di scambi di messaggi. Poi qualcosa è poi cambiato. Al punto che Bonaccini in serata ha parlato di «condivisione delle linee guida a un passo». Un nuovo testo, ha annunciato il presidente dell'Emilia Romagna, scritto «grazie al contributo propositivo delle Regioni e alla collaborazione con il ministero che risulta nettamente migliorato rispetto alle prime bozze». Un'apertura importante da parte del ministero, tanto che in Conferenza Stato-Regioni è stato chiesto soltanto un rinvio di 24 ore. Il nuovo accordo ruota su tre questioni pregiudiziali poste da Bonaccini a nome dei governatori: «Prima di tutto la necessità risorse aggiuntive finalizzate alla riapertura delle

scuole». In secondo luogo «più docenti e personale Ata». Infine, una riflessione «sulla questione trasporti da affrontare con urgenza guardando sia al lato economico che a quello organizzativo». In particolare il presidente dell'Emilia-Romagna considera «nella direzione giusta il miliardo messo a disposizione delle scuole dal governo per la scuola». Resta ancora aperta la questione delle risorse per le Regioni. Su questo Bonaccini non ha usato mezzi termini: «Col Governo bisogna che arriviamo un accordo, o stanziare altri 2 miliardi per le Regioni a statuto ordinario o interrompiamo le relazioni istituzionali». E ancora: «Abbiamo la necessità di quelle risorse, altrimenti non riusciamo a chiudere i bilanci». Poi in serata un altro spiraglio: «Oggi abbiamo chiesto al governo e ottenuto che entro martedì ci sarà accordo politico per riconoscerci quello che ci spetta». La partita dunque si chiuderà entro cinque giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Presidente

Stefano Bonaccini attacca il governo sui fondi per la scuola